Domani all'Olimpico il big match che può valere lo scudetto

Lazio: quasi sicuri Nanni e Wilson Milan: ancora dubbi Benetti e Sogliano

Una fase dell'allenamento del Milan in vista dell'incontro con la Lazio. In primo piano: Rivera.

Maestrelli, per scaramanzia, ha scommesso contro la Lazio

Meno tre, meno due, meno uno... Per Lazio-Milan il conto alla rovescia è ormai agli sgoccioli: è soltanto più questione di ore Ore decisive probabilmente per i due allenatori che stanno varando gli schieramenti per il big match, con minori problemi Maestrelli che pare abbia risolto positivamente i dubbi riguardanti Nanni e Wilson potendo contare quindi sulla migliore formazione (con l'unica eccezione di Polentes al posto di Facco), con maggiore difficoltà invece Rocco

Il trainer rossonero infatti ancora non è completamente certo della possibilità di recuperare Benetti, anche se con il passare delle ore si accentua la fiducia nel clan rossonero e si attende di vedere Sogliano che raggiungerà i compagni oggi a Roma, per sincerarsi delle sue condizioni di salute.

Comunque se Sogliano non ce la facesse è pronto a sostituirlo Turone che nel collaudo di Foligno è apparso in ottime condizioni: mentre assai più gravi sarebbero per il «paron» le conseguenze di una eventuale assenza di Benetti, un motorino difficilmente sostituibile.

L'augurio sportivo è ovviamente che ambedue le squadre possano utilizzare i loro uomini migliori, in modo che qualunque sia il risultato non ci siano poi recriminazioni e strascichi polemici. Perchè effettivamente Lazio-Milan deve essere il match della verità tra le due squadre più forti del campionato, le più regolari e continue, le meglio articolate e dotate in fatto di gioco. Sia pure con caratteristiche diverse come si sa perchè il Milan è la squadra che punta tutte le sue carte sull'attacco una specie di rullo compressore che ha segnato finora la bellezza di 55 reti, mentre la Lazio è la squadra che può vantare la migliore difesa della serie A, con sole 12 reti al passivo.

Il big match si presenta dunque come un monologo tra l'attacco rossonero e la difesa bianco azzurra? No affatto. Anzi accadrà esattamente il contrario perchè le reti annullate i due punti attuali di distacco dal Milan (come è certo che lo vuole) se intende puntare alla vittoria (come è sicuro che farà) la Lazio dovrà giocare una partita tutta d'attacco, cercando di far centro nella rete avversaria.

Bisogna allora dare una occhiata alle cifre riguardanti l'attacco bianco azzurro e la difesa rossonera. Si vede così che Chinaglia e compagni hanno messo a segno finora solo 28 goal, come dire che l'attacco bianco azzurro è il quinto in graduatoria, mentre la difesa rossonera ha subito 23 goals e cioè è sesta.

Che se ne conclude? Che pur non essendo irresistibile il quintetto di punta laziale può egualmente far breccia sulla difesa avversaria: perchè (lo voglio sperare) i [illegible] servisi (senza contare quel Nanni che in tre occasioni è stato il «match winner») hanno le loro brave carte da giocare contro il malandato Rosato, l'anziano Schnellinger, l'inesperto portiere Belli. Del resto non è per caso che il Milan in trasferta non sia riuscito a brillare come in casa, subendo cinque pareggi ed una sconfitta: proprio perchè quando è attaccato il Milan traballa nel sestetto arretrato, perde la sua sicurezza, ed al tempo stesso i centrocampisti costretti a tamponare le offensive avversarie non ce la fanno a rifornire il micidiale attacco milanese (che a Roma peraltro sarà anche privo di Prati).

Per questo regna grande fiducia nell'ambiente laziale e non si crede alla promessa di Rocco di conquistare un pareggio: al limite è più facile che il Milan vinca piuttosto che pareggi, se la Lazio si farà prendere dalla paura e si chiuderà in difesa. Altrimenti è ben difficile che il Milan riesca a conquistare un punto, anche se Rocco ha detto che spera nel nervosismo nelle file avversarie derivante dall'importanza della posta in palio «A noi ci basta un pareggio — ha detto presso a poco il «paron» — mentre la Lazio deve assolutamente vincere: e si sa che quando una squadra gioca con l'assillo della vittoria ad ogni costo tutto riesce più difficile».

Ma a Rocco ha risposto il medico sociale della Lazio, il bravissimo dott. Ziaco: «Può darsi che in linea assoluta quello che dice Rocco sia vero: ma nel caso particolare no. Perchè la Lazio gioca con maggiore tranquillità in quanto un secondo posto finale sarebbe per la squadra romana un risultato di assoluto prestigio essendo molto al di là del più ambizioso sogno. Invece per il Milan che era partito con l'obiettivo dello scudetto un secondo posto sarebbe un insuccesso. E quindi è il Milan che giocherà con maggiore nervosismo: tanto più poi che vedendosi bersagliati dalla sfortuna i rossoneri sono soggetti a perdere più facilmente il controllo dei nervi»

Come si capisce tra i due ci sembra che sia Ziaco ad essere andato più vicino al vero: tanto più che è un medico e che ha in mano il termometro della situazione. Dal canto suo invece il presidente laziale Lenzini non solo ha previsto una vittoria della Lazio (l'ottava vittoria consecutiva che sarebbe un record), ma si è spinto sino al punto di parlare di punteggio: «2 a 0 per la Lazio». E ricorda Lenzini che finora ci ha sempre indovinato: pensate ci ha indovinato anche domenica quando oltre alla vittoria della Lazio aveva previsto il pareggio interno del Milan! Vuol dire che partito un «mago» (Herrera ormai tornato all'Inter) a Roma ne è stato trovato un altro: appunto Lenzini.

Per finire c'è da ricordare che Maestrelli è voluto andare contro corrente nella riunione conviviale di Foligno ove sia Maestrelli che Rocco sono stati premiati con il «Baiocco d'oro»: l'allenatore laziale avrebbe scommesso mezzo milione per il presidente rossonero Buticchi affermando che vincerà il ...Milan. Ma Maestrelli ha detto di averlo fatto per scaramanzia ed ha aggiunto: «Vorrei perderne dieci di queste scommesse, purchè la Lazio batta il Milan»...

In casa giallorossa, frattanto, continua a piovere sul bagnato. Oltre all'ormai inevitabile forfait di Santarini (che verrà sostituito da Bet); il neo allenatore Trebiciani non sa ancora se potrà contare su Ginulfi e Scaratti, mentre in prima linea è certo l'esordio addirittura di un elemento della «primavera»: Di Bartolomei.

Gli eventuali sostituti dei due romani sono rispettivamente Quintini e Liguori; di conseguenza la Roma dovrebbe affrontare l'Inter con questa formazione: Ginulfi (Quintini); Scaratti (Liguori), Peccenini; Salvori, Bertini, Bet; Morini, Franzot, Orazi, Di Bartolomei, Spadoni.

r. f.

Forse in differita Lazio - Milan

Il capo dell'ufficio stampa della RAI, interpellato dai giornalisti in merito all'incontro Lazio-Milan, ha dichiarato: «Speriamo di poterla trasmettere, certamente in differita, nel tardo pomeriggio e comunque intorno alle 19. Essendo in programma, nella stessa giornata e allo stesso orario, un altro anticipo di campionato tra la Juventus e il Vicenza, non esisterebbe comunque alcuna possibilità di trasmettere Lazio-Milan prima di tale orario».

Attenzione: biglietti falsi per Lazio-Milan

Il presidente della Lazio, Lenzini, ha comunicato ieri che rimangono a disposizione dei tifosi, per la gara di domani, circa cinquemila biglietti di curva, acquistabili soltanto nella sede sociale di via Col di Lana. Lenzini ha anche dichiarato che numerosi falsari sono all'opera per smerciare tagliandi d'ingresso contraffatti ed ha quindi invitato i tifosi a prestare molta attenzione al momento dell'acquisto.

Conferenza stampa dell'ARCI-UISP

La riforma dello sport ormai improcrastinabile

Gli interventi di Ristori e Morandi — La imminente elezione del presidente del CONI sia motivo per avviare un'azione per la democratizzazione dell'ente e per una radicale modifica della sua legge istitutiva

Il 3 maggio il Consiglio nazionale del CONI (Comitato olimpico nazionale italiano) si riunirà a Roma per procedere all'elezione del presidente che, per il prossimo quadriennio, dirigerà la più alta istanza dello sport italiano.

L'occasione ha dato l'opportunità alla Giunta esecutiva nazionale dell'UISP e alla direzione nazionale dell'ARCI (che si sono riunite congiuntamente il 17 e 18 aprile) di puntualizzare, ancora una volta, la situazione dello sport italiano, alla luce del dibattito in corso nel Paese sui problemi sportivi, dibattito reso più intenso e attuale dall'esame in corso da parte del Parlamento su tutta la materia attraverso l'indagine conoscitiva che la commissione interni della Camera sta conducendo.

Di tale puntualizzazione l'ARCI-UISP si sono fatte eco nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri mattina, nella sede dell'UISP nazionale, e alla quale erano presenti, fra gli altri, i rappresentanti dei sindacati aderenti alla CGIL del Coni e della Gioventù italiana e del Cus Roma. Era anche presente il compagno on. Iperico, membro della commissione sull'indagine conoscitiva per lo sport.

Ha introdotto la discussione Ugo Ristori, presidente dell'UISP, il quale, richiamandosi alla prossima elezione del presidente del CONI, ha detto «La situazione interna del CONI ci interessa solo in quanto riflette uno stato di insoddisfazione pressochè generale sul modo in cui il CONI è venuto autodeterminandosi in base ad una legge di per sè stessa accentratrice, per la difesa della quale tutti, dal primo all'ultimo dei presidenti delle Federazioni sportive, portano, con l'avvocato Onesti, le stesse responsabilità.

Ristori, nel sottolineare il fatto che l'ARCI-UISP fa sentire la voce di seicentomila aderenti, di un'organizzazione estesa cioè, capillarmente, fra le masse, in primo luogo lavoratori e giovani, ha aggiunto che la forma di gestione del CONI non è la sostanza del problema anche se le polemiche interne all'ente (e che sono esplose pubblicamente negli ultimi tempi) hanno se non altro rivelato da una parte l'esistenza di una frattura interna dopo tanti anni di «monolitismo» interessato e, dall'altro, hanno indotto lo stesso avv. Onesti a riconoscere l'inadeguatezza della legge istitutiva del CONI. «Ma — ha subito aggiunto Ristori — ciò che conta è, invece la necessità di spostare l'interesse del Paese e della stampa al di là dell'elezione del presidente del CONI affinchè il dibattito sulla situazione dello sport italiano non si chiuda il 3 maggio e si accentui la consapevolezza che è ormai improcrastinabile una riforma complessiva dello sport di cui la modifica della legge istitutiva del CONI è solo un particolare.

«Ciò che chiediamo è l'intervento dello Stato attraverso una legge-quadro che preveda, assieme al decentramento dei poteri:

a) un piano pluriennale di sviluppo dell'educazione fisica e della pratica sportiva per tutti, creandone le condizioni a partire dalla scuola;

b) una diversa utilizzazione dei mezzi di cui lo sport dispone;

c) un ritorno del CONI alle sue competenze specifiche di Comitato olimpico, con una nuova legge che affermi il carattere democratico dell'ente, riconosca poteri autonomi ma non corporativi alle Federazioni, garantisca il ruolo promozionale delle forze associative».

Ristori, dopo aver ricordato che questi indirizzi sono entrati anche nel progetto di programmazione economica '71-'75 elaborato dallo Stato, e dopo aver sottolineata la funzione essenziale delle Regioni al riguardo (ha accennato, fra l'altro, alle prossime Conferenze sullo sport convocate in Emilia e in Lombardia), ha evidenziato con forza che l'ARCI-UISP, pur non negando l'esigenza di avere rapporti con il CONI, chiedono:

1) la revisione dei contributi agli enti di propaganda che devono essere forniti in base alle loro forze reali, all'attività svolta e non con criteri paternalistici quando non addirittura discriminanti;

2) la riconsiderazione complessiva dei Giochi della Gioventù;

3) l'elaborazione di un piano organico di centri di formazione fisico-sportiva gestiti dagli enti di propaganda.

Ha preso poi la parola il presidente dell'ARCI, Arrigo Morandi, il quale ha affermato che il processo che caratterizza il CONI alla vigilia del suo Consiglio nazionale, non interessa tanto per tutto ciò che è stato ma per ciò che il CONI potrà e dovrà essere in futuro. Occorre — ha aggiunto Morandi — inquadrare il problema dello sport servizio sociale — che viene proposto come scelta di fondo e fattore guida del decentramento regionale — nel contesto della riforma generale degli istituti socio culturali e nella necessità di aprire una vertenza con lo stato appunto per dare più poteri alle Regioni e all'associazionismo non istituzionalizzato una vertenza che indaghi sulla spesa pubblica in rapporto allo sport e che cointeressi gli enti locali a tutti i livelli. La conferenza stampa si è conclusa con un breve dibattito che ha dato modo ai rappresentanti del sindacato CONI della CGIL di sottolineare come tale sindacato intenda affrontare e risolvere i problemi del personale nell'ambito di una ristrutturazione democratica dell'ente e deplorando che certa stampa si sia fatta eco di tendenziose affermazioni della presidenza del CONI in merito all'atteggiamento assunto dalla delegazione di lavoratori del CONI che, l'altro giorno, non ha potuto essere ascoltata dalla Giunta esecutiva dell'ente, atteggiamento che è stato contenuto da parte dei lavoratori nei limiti di una corretta protesta nonostante l'esasperazione derivante da una situazione di disagio che si protrae da tempo.

In sede di risposta Morandi ha ricordato l'autonomia dell'ARCI-UISP dai partiti e l'interessamento del PCI e PSI per una riforma sostanziale dell'ente.

Il compagno on. Iperico, dal canto suo, ha informato sulla attività della commissione parlamentare per l'indagine conoscitiva sullo sport, che procede positivamente nonostante una serie di ostacoli, che ha dovuto superare nella sua fase iniziale per la scarsa collaborazione data da ben determinate forze.

Il compagno Iperico ha, infine, annunciato che il gruppo parlamentare comunista ha in preparazione una proposta di legge per la riforma dello sport e per la riforma della legge istitutiva del Coni, che risale al 1942 anche se formalmente modificata nel 1947.

Carlo Giuliani

IL 25 APRILE IL G.P. DELLA LIBERAZIONE

In gara anche la Roma e la Polisportiva Giornalai

Subito dopo la corsa il CT Ricci diramerà le convocazioni per la Praga-Varsavia-Berlino - Sempre più numerose le adesioni al cicloraduno che farà da «contorno» alla classica mondiale dei «puri»

Si va ormai definendo il quadro dei partecipanti al 28.mo Gran Premio della Liberazione e, ancora una volta, le adesioni risultano, per quantità e qualità, di assoluto rilievo: il migliore successo della manifestazione quindi, è pienamente garantito. Il raggiungimento di questa condizione ribadisce una volta di più il largo interesse nazionale ed internazionale che la nostra manifestazione ha acquisito in tanti anni di successi e, nell'occasione, fa felice anche il Commissario Tecnico degli «azzurri», Mario Ricci, che, un'ora dopo la conclusione del 28.mo Gran Premio della Liberazione, darà l'elenco ufficiale degli azzurri chiamati a far parte della rappresentativa nazionale italiana per la 26.ma Corsa della Pace la Praga-Varsavia-Berlino (sette titolari più tre riserve), compiendo così il suo primo atto ufficiale da quando è succeduto ad Elio Rimedio nell'incarico di Commissario Tecnico dei dilettanti.

E' questo, ovviamente, un motivo di più per essere soddisfatti per l'attenzione particolare che ufficialmente si riconosce da più parti al Gran Premio della Liberazione che già di per sé esprime un significativo ed inequivocabile richiamo storico e una tradizione sportiva, acquisita nel tempo, semplicemente incomparabile.

Ieri, fra le altre, sono pervenute le iscrizioni della Polisportiva Giornalai diretta da «Albertone» Toti, attuale Presidente della Commissione Tecnica Regionale della FCI, che allinea elementi di provata esperienza quali Carpene, Murgia e D'Amico e dei giallorossi della A. S. Roma, diretti da Vinicio Corridi (il popolare «Cannolicchio», sincero amico della nostra corsa) che presenta quale elemento di punta il campione laziale Giovanni Martella, per il quale il C. T. Ricci potrebbe avere una qualche attenzione, oltre l'ex campione italiano allievi e plurivittorioso Giuseppe Fratini. Completano la squadra cara al cav. Chiappini il giovane Franco Ricci e Bruno Isopo, corridore a fase alterna ma temibile se in giornata di grazia.

L'A. S. Roma, in particolare, e la Polisportiva Giornalai rappresentano le società «veterane» fra quelle che più assiduamente hanno partecipato al Gran Premio della Liberazione e, per i giallorossi, c'è anche il ricordo di belle vittorie, conquistate tanti anni fa con i vari Morucci, Venturini, ecc.

• • •

Presso il G. S. Vallorani in Via Aurelia 323, il Club Alitalia e il G. S. Trasselli continuano intanto a pervenire le adesioni per il cicloraduno nazionale organizzato in collaborazione con il nostro giornale e che farà da manifestazione di contorno al Gran Premio della Liberazione il 25 aprile a Fiumicino, grazie anche alla preziosa collaborazione della locale Pro Loco.

Il cicloraduno muoverà alle ore 9 da Roma, Piazza del Campidoglio, e raggiungerà Fiumicino dopo aver sostato a Porta S. Paolo per deporre una corona alla lapide dei Caduti per la lotta di Liberazione.

Alfredo Vittorini

Il sovietico OSSINCEV, che nella foto vediamo tagliare vittorioso il traguardo del G.P. della Liberazione dell'anno scorso, è quest'anno l'uomo più «controllato» della forte pattuglia dell'URSS che ha aperto le iscrizioni alla corsa.

H.H. al lavoro per l'Inter

Arriva il "mago" partono in molti

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

Ora che l'Inter, con un comunicato diramato ieri sera, ha ufficializzato l'«ufficiosa» assunzione di Helenio Herrera (chissà poi perché la Lega ha permesso una trattativa così... sfacciata quando i regolamenti parlano chiaro in tema di nuove assunzioni, che sono vietate fino al termine della stagione agonistica), la società ha tirato un sospiro di sollievo.

La firma sul contratto verrà posta entro la prossima settimana in un incontro previsto a Milano nel corso del quale saranno definiti anche altri dettagli. Intanto HH potrà sin d'ora lavorare con «discrezione» per varare la nuova squadra. Dopo le folli sparate dei giorni scorsi, il «mago» ha detto che si accontenterà di un centrocampista e di un attaccante di valore che saranno in grado, secondo lui, lavorando anche sul «materiale» già a disposizione (Boninsegna è incedibile, Corso e Mazzola «addomesticabili»), di garantire lo scudetto entro la prossima stagione. Chi siano queste «fiamme» di HH non è dato ovviamente sapere, ma sicuramente sarà gente che «costa», visto che anche Helenio, responsabilizzato, ha pubblicamente ammesso che il sacrificio economico potrà essere affrontato dalla società stoltendo l'attuale rosa di cinque-sei elementi. I «sacrificati» sull'altare delle ambizioni del «mago» potrebbero essere Bertini, Skoglund, Giubertoni, Massa, Magistrelli e qualche ragazzo.

Per il momento HH ha intenzione di effettuare un viaggio in alcune nazioni europee per annotare e visionare giocatori di nazionalità italiana residenti all'estero per un loro eventuale tesseramento, come è capitato per il «bolognese» Sartori. E' evidente l'ambizione di Herrera di «choccare» la squadra e i tifosi con qualche nome roboante.

g. m.

Sul duro percorso da Verviers a Marcinelle

Al belga Dierickx la Freccia Vallona

A Eddy Merckx la volata del gruppo giunto a oltre 1' dal vincitore

Nostro servizio

MARCINELLE, 19

André Dierickx, un outsider belga di 25 anni, ha vinto oggi la classica Freccia Vallona, sovvertendo ogni pronostico che vedeva come favorito l'immancabile Eddy Merckx.

L'ex campione del mondo non ha saputo ottenere nulla di più di un secondo posto, conquistando in volata il gruppetto degli immediati inseguitori di Dierickx.

Dal traguardo di partenza di Cerviers avevano preso il via astamane molti dei più grossi nomi dell'olimpo ciclistico internazionale. Oltre a Merckx, si guardava con particolare attenzione agli italiani Michele Dancelli e Francesco Moser, allo spagnolo Ocana, recente vincitore della «Settimana Catalana», ed ai francesi Delisle, Guimard e Poulidor, che all'inizio della stagione ha strappato all'ultimo momento a Merckx la vittoria alla Parigi-Nizza.

La prima fuga era tentata ai 100 chilometri dall'olandese Kuiper e dai belgi Doyen e De Schoenmaecker, che hanno resistito per 88 chilometri in testa all acorso prima di essere ripresi.

L'episodio che doveva risultare determinante per la conclusione della corsa cominciava a 40 chilometri dall'arrivo, quando il belga Georges Pintens si è staccato, scalando da solo al comando gli ultimi due colli previsti dal percorso, rispettivamente a 24 e 17 chilometri dall'arrivo.

La sua fuga ha provocato, alle pendici dell'ultimo colle, la reazione di Eddy Merckx, che è stato seguito dai francesi Cyrille Guimard, Raymond Poulidor e Delepine, dall'italiano Francesco Moser, e dai belgi Verbeeke e Van Springel.

Si è costituito un primo gruppetto di inseguitori, formato da Merckx, Guimard, Poulidor e Verbeeck, che ha riacciuffato Pintens a 12 chilometri dalla conclusione.

Dierickx ha sferrato il suo attacco vincente a otto chilometri dal traguardo, ultima discesa della corsa, e nessuno ha saputo resistergli. Già alla fine della discesa il suo vantaggio era salito a 17 secondi, ed il giovane belga lo aumentava gradatamente fino alla fine.

E' stato così che Dierickx ha potuto arrivare solo con un vantaggio di un minuto e dieci secondi sul secondo. Solo alla fine Merckx si è deciso a partire, attaccando i suoi compagni di inseguimento con una volata lunga. L'ex campione del mondo ha resistito alla potente rimonta del suo connazionale Verbeeck, ed ha vinto la volata per il secondo posto con un vantaggio di mezza ruota.

a. c.

MARCINELLE — Il vittorioso arrivo di DIERICKX alla Freccia Vallona. (Telefoto)

L'ordine di arrivo

1) Dierickx (Belgio), 249 km. in 6h 49'32"; 2) Merckx (Belgio) a 1'10"; 3) Verbeeck (Belgio); 4) Planckaert (Belgio); 5) Pintens (Belgio); 6) Guimard (Francia); 7) Godefroot (Belgio); 8) Rosiers (Belgio); 9) Francesco Moser (ITALIA); 10) Van Springel (Belgio); 11) Bellone (Francia) tutti con lo stesso tempo di Merckx; 13) Houbrechts (Belgio) a 3'200"; 19) Aldo Caverzasi (ITALIA) s.t.; 20) Marcello Bergamo (ITALIA) s.t.; 37) David Boifava (ITALIA) s.t.; 45) Achille Rotta (ITALIA) a 9'50"; 46) Renato Marchetti (ITALIA) s.t.

OGGI LA «TRIS» A SAN SIRO

Questa settimana la Tris, riservato al galoppo e in programma all'ippodromo di San Siro, non ha avuto quel successo che era auspicabile sotto il profilo del numero di partenti (soltanto dodici concorrenti hanno accettato il peso), ma in compenso la perizia appare ben riuscita.

Questo il campo definitivo:

PREMIO ORTIS (handicap ad invito - L. 5.000.000 - m. 1700 pista media): 1. Golden Rule (kg. 57,5 A. Vincis 7); 2. Cambiaso (57 G. Fois 11); 3. Carl (55 V. Panici 8); 4. Boccadoro (53 G. Dettori 4); 5. Cliffs of Moher (52,5 C. Forte 9); 6. Kadina (50,5 A. Di Nardo 12); 7. Gladiator (49,5 C. Peraino 3); 8. Henry's Word (48,5 P.S. Pertanti 6); 9. Persiano (47,5 V. Esposito 10); 10. Kaplan (47 P. Pizzo 2); 11. Chaumont (Fr) (46,5 G. Castaldi 5); 12. Rubrique (46 N. Mulas 1).

Ed ecco una breve rassegna sulle possibilità dei singoli:

GOLDEN RULE: in buon periodo di forma è in grado di recitare un ruolo di primo piano.

CAMBIASO: nonostante l'età è ancora valido (specie su terreno buono) e stavolta può piazzarsi.

CARL: dopo discrete prestazioni ha deluso all'ultima uscita. Però ha mezzi e qualità per aspirare ad una rivincita.

BOCCADORO: all'ultima uscita ha preceduto al distacco, però di quattro chili, Carl ed è quindi in condizione di correre con il massimo onore.

CLIFS OR MOHER: al peso e sulla distanza potrebbe aspirare ad un posto nel marcatore.

KADINA: ha un peso favorevole e sebbene finora non abbia brillato va seguita come possibile sorpresa.

GLADIATOR: si è coportato con onore, anche se non è al meglio della condizione. Dato il peso potrebbe inserirsi nella lotta per la vittoria.

HENRY'S WORD: dopo buone prove ad Agnano non si è confermato a San Siro. Affronta tuttavia un compito possibile e potrebbe fornire la sorpresa.

PERSIANO: al peso e nella compagnia potrebbe anche recitare un ruolo di un certo rilievo.

KAPLAN: non ha riferimenti positivi e sulla carta può aspirare soltanto ad un ruolo di grossa sorpresa.

CHAUMONT (Fr): ben situato al peso va escluso dalla rosa dei preferiti.

RUBRIQUE: non ha un compito facile.

In conclusione la rosa dei preferiti appare la seguente: Gladiator (7), Cambiaso (2), Golden Rule (1), Boccadoro (4), Henry's Word (8) e Kadina (6).

Salvo un colpo di scena domenica

A Bologna lo spareggio tra Ignis e Simmenthal

Sarebbe il 5° nella storia dei campionati di basket

A Bologna, dunque! Sarà il quinto spareggio nella storia dei campionati italiani (e quindi nella storia di Ignis e Simmenthal). Il terzo consecutivo. La sede torna ad essere quella del primo «supermatch» di primavera, dopo che per tre volte varesini e milanesi si ritrovarono a Roma.

E' evidente che prima di sancire ufficialmente il «match», la FIP dovrà attendere l'ultima giornata di campionato in programma domenica. In calendario Simmenthal-Brill e Snaidero-Ignis. Ma il basket non è il calcio i valori in campo si rispettano quasi sempre, ed il solco che divide milanesi e varesini dalle loro ultime avversarie è troppo ampio per poter essere imprevidibilmente colmato.

Così il 25 aprile sarà ancora spareggio. Una meta voluta, sofferta e conquistata dall'Ignis; un «calice» che il «Simm.» sciupone e nervoso, dovrà bere sino in fondo, non essendo riuscito l'altra sera ad uscire indenne dal «parquet» di Masnago. La partita, trasmessa in TV, è stata tutt'altro che bella, anche per i meno attenti alle cose del canestro. Anzi, brutta decisamente. Ma la drammaticità ha salvato lo spettacolo, regalando, con il volto insanguinato di Meneghin anche emozioni da ring..

L'handicap della perdita anzitempo del suo asso non ha piegato l'Ignis, perché il Simm non ne ha saputo approfittare.

Quando avrebbe dovuto disunirsi la squadra di Nikolic, in «barca» completa è andato invece il Simm.

A Bologna sarà un'altra cosa. Rubini, senza attenuanti di fronte alla «zona» del collega slavo, promette anche un altro Simmenthal.

E Meneghin? La sua presenza in campo desta dei dubbi. Ad Udine starà solo, forse, in panchina, a Bologna potrebbe «schermare» la sua frattura al setto nasale con una robusta maschera di cuoio. Come quella che portò a lungo Merlati, come si ricorderà. Speriamo che con maschera o no il friuliano sia in campo: Bologna dovrà esprimere chi è davvero il più forte.

g. m. m.

Neri al Lecce (non Pugliese)

LECCE, 19.

Maino Neri è il nuovo allenatore del Lecce. Non è stato possibile infatti da parte della società leccese tesserare come tecnico Oronzo Pugliese, come preventivato, per il sopraggiunto veto della Lega.